

PD 260

Villa Martinelli, Prosdocimi

Comune: Granze

Via della Libertà, 1

Irvv 00002810 Ctr 168 NO Iccd A 05.00142818



Anche in questo caso il complesso risulta formato dalla villa propriamente detta, dalle adiacenze e dalle barchesse che chiudono l'ampia corte interna ed il giardino. Pur se la documentazione archivistica documentava l'immobile solo al 1711, i caratteri stilistici della stessa e fonti verbali che ne ascrivono una originaria proprietà ai Loredan, fanno arretrare la datazione dell'impianto a cavallo tra il Cinque ed il Seicento.

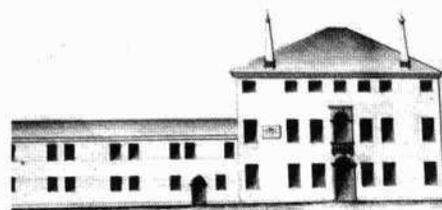
La villa ha pianta pressoché quadrata, tripartita tradizionalmente con androne passante e quattro stanze ai lati, con la scala inserita nel mezzo delle stanze a sinistra dell'ingresso. Si eleva per due piani più soffitte ed ha i due fronti simmetrici scanditi in sette assi forometrici. Le finestre sono rettangolari ai piani principali e quadrate in corrispondenza delle soffitte. L'ingresso avviene attraverso un portale archivoltato a pieno centro molto ampio, con cornice completa in conci a bugnato rustico in trachite, decorazione che si ripete nell'edicola rettangolare che contorna la monofora affacciata su balaustra al centro del salone passante del piano nobile, completata da una cornice soprastante modanata in aggetto. Sulla falda del tetto, sopra la cornice a dentelli stretti, verso la corte interna, due alti pinnacoli piramidali completano la decorazione del fronte principale. Il fianco ad est, libero, presenta al piano nobile una graziosa bifora archivoltata con contorno a bugnato e cornice soprastante su modiglioni.

Ad ovest della villa, al di là di una adiacenza rustica, si trova la barchessa, aperta in cinque fornicci a pieno centro poggiati su pilastri cui sono addossate lesene, raddoppiate agli spigoli, che sostengono, assieme alle chiavi delle arcate, l'architrave modanato. Ad est sorgevano la serra ed il giardino formale con parterre.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1975/07/06

Dati Catastali: F. 3, m. 37



Ora in sito si trova una limonaia e, dietro ad essa, un piccolo "hortus conclusus", chiamato anche il "giardino delle memorie" ove per tutto l'anno fiorisce qualche essenza. Il giardino antistante la villa ne è separato da una selice in trachite dei colli, che era l'originario ingresso principale, ed è ancora parzialmente recintato da muro. In origine era attraversato da un viale centrale, da cui si dipartivano vialetti ortogonali che lo dividevano in comparti coltivati ad orto; la parte rimanente era destinata a brolo, mentre il muro adiacente la strada era affiancato da pergolati a vitigno.

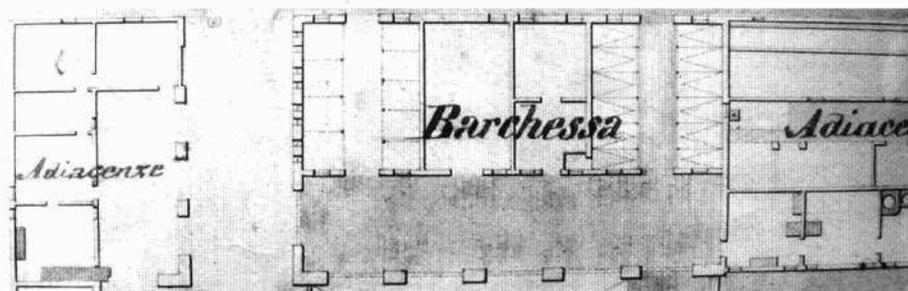
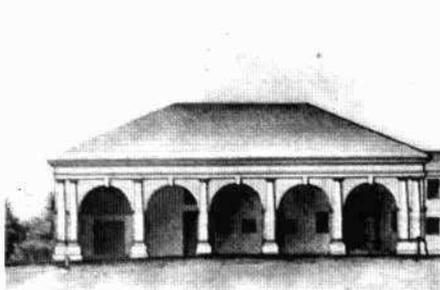
Acquistata nel 1835 da Matteo Prosdocimi viene da questi restaurata tra il 1860 ed il 1865; è di quel tempo un cabreo acquerellato con il rilievo dei beni in cui si nota anche la trasformazione dell'adiacenza con raddoppio del porticato, poi abbattuto nel XX secolo per favorire il passaggio dei mezzi agricoli.

Il gruppo di immobili è stato oggetto di restauro tra il 1988 ed il 1993.

Il fronte settentrionale del complesso lungo la via d'accesso agli annessi rustici

Il corpo padronale e l'annesso nel cabreo del 1860-65

Scorcio della facciata del corpo padronale da ovest e da est



La barchessa vista da est

Il prospetto e la pianta della barchessa nel cabreo del 1860-65

Il prospetto del complesso nel cabreo del 1860-65